



DAL TERRAGLIO EST al ponte ciclopedonale che collega Sant'Antonino alla restera; dall'ospedale Ca' Foncello alla chiesa votiva. Sono alcuni dei luoghi simbolo di un quartiere dove la qualità della vita è piuttosto elevata anche se non mancano problemi legati a traffico e mobilità



Verso il voto Sant'Antonino

Quartiere pieno di contraddizioni, è alla costante ricerca di equilibrio fra la sua anima rurale e il ruolo che riveste ospitando strutture di enorme richiamo come l'ospedale Ca' Foncello

Incubo ferrovia e tangenziale Sile e verde ridanno il sorriso

LUOGO DI ESTREMI

TREVISO Ci sono le dolci anse del Sile e le quotidiane code di auto, a volte anche chilometriche, per entrare nel centro della città. Ci sono alcuni dei tratti più suggestivi della Greenway e l'ospedale di riferimento per l'intera provincia, il Ca' Foncello, che nel giro di tre anni si trasformerà nella nuova cittadella della salute, dotata di oltre 3mila parcheggi. Senza scordare il progetto per il completamento del Terraglio Est fino alla rotatoria dell'ospedale sulla tangenziale di Treviso. Sembrano quasi contraddizioni. Ma è proprio tra questi estremi che si aprono i quartieri di Sant'Antonino e della chiesa votiva, che costituiscono per tutti una sola realtà. Le direttrici sono essenzialmente due.

DUE STRADE, UN IMBUTO

La stessa via Sant'Antonino, la vecchia strada "jesolana" che collega Treviso e Casier, e l'uscita della tangenziale all'altezza dell'ospedale, da dove partono le strade che portano verso via Venier. Quest'ultimo potrebbe essere definito a buon titolo "l'imbuto" della città. Ogni giorno migliaia di auto si accalcano nel sottopassaggio della ferrovia per immettersi nell'anello del Put, in corrispondenza del park Dal Negro. Nonostante questo, Sant'Antonino con i suoi oltre 2.100 residenti ha conservato intatta l'identità di paese. Certo, è diviso in due dal sottopassaggio della tangenziale. Ma niente a

che vedere con certi quartieri di periferia profonda che si incontrano in alcune aree metropolitane. A nord della tangenziale c'è l'area fatta di residenze, servizi e negozi che porta verso il centro. A sud, invece, si aprono le aree verdi e la vita gira tra la scuola elementare Carrer e la chiesa della parrocchia, da sempre molto attiva sul fronte del volontariato.

LE RICHIESTE

La richiesta più forte che emerge dagli abitanti riguarda la messa in sicurezza delle strade. In due parole: piste ciclabili. Ma non solo. Qualsiasi altra idea per ridurre le interferenze tra il quartiere e il traffico che scorre verso la città è ben accetta. In questo senso, spicca il gioiellino della passerella d'Aspa, il ponte della Greenway che collega Sant'Antonino all'area di Villa Pendola e del Sil morto. Le cose si complicano allargando lo sguardo all'altra metà del quartiere. Cioè all'area tra l'ospedale Ca' Foncello e la chiesa votiva. E' la zona di Treviso più in fermento. Nei prossimi tre anni cambierà volto. I lavori di costruzione della nuova cittadella sanitaria sono già partiti, tra l'altro con qualche anno di ritardo. Nascerà un ospedale hub di riferimento non solo per l'intera provincia, com'è già oggi, ma anche per buona parte del Veneto. I residenti sono preoccupati. Lo dimostrano anche le varie riunioni, sempre affollate, sul tema.

PIU' PARCHEGGI, PIU' CAOS

Sostanzialmente si teme che con la

realizzazione di mille nuovi parcheggi a servizio dell'ospedale (in tutto alla fine saranno circa 3mila) il quartiere finisca definitivamente nella morsa del traffico. Se già oggi nelle ore di punta il tratto tra via Scarpa, la rotatoria della chiesa votiva, il sottopasso ferroviario e via Venier è regolarmente bloccato -è il pensiero-chissà cosa potrà capitare dopo. L'Usl della Marca e il Comune hanno sottoscritto un accordo per l'adeguamento della viabilità. In ballo c'è una cifra di circa 100mila euro. Ca' Sugana, inoltre, ha aperto alla realizzazione della pista ciclopedonale tra il Ponte dea Goba e il parco da 5 ettari che verrà realizzato attorno alla nuova cittadella della salute, sulle rive del Sile.

E POI IL TERRAGLIO EST

Ma per i residenti non è abbastanza. Perché sui quartieri di Sant'Antonino e della chiesa votiva balla anche la partita del completamento del Terraglio Est. Adesso la strada si ferma nella zona industriale di Dosson. Davanti al progetto che prevede il prolungamento fino alla rotatoria della tangenziale all'altezza dell'ospedale, si sono formati due partiti. Senza distinzioni di colore politico. Il sindaco di Casier, Miriam Giuriati, preme perché l'opera venga portata a termine. A Ca' Sugana, però, sono dubbiosi. Il vicesindaco Roberto Grigoletto, che tra l'altro conosce molto bene la zona, non ne vuol sentir nemmeno parlare. Quel che è certo è che per completare il Terraglio Est servono altri 40 milioni di euro. Che al momento non ci sono.

Articoli a cura di Mauro Favaro
foto ricavate dall'archivio
de "Il Gazzettino"

LA VIABILITA' E' DELICATA CON IL TRAFFICO CHE SPESSO RESTA BLOCCATO SIA IN ENTRATA CHE IN USCITA DAL CENTRO CITTADINO

IL TERRAGLIO EST FA ANCORA PIU' PAURA PERCHE' POTREBBE RIVERSARE NEL QUARTIERE INGENTI VOLUMI DI TRAFFICO PESANTE

La cittadella sanitaria sarà pronta nel 2020

(mf) Sta per nascere la nuova cittadella sanitaria, intervento da 250 milioni di euro in project financing. I lavori per lo sviluppo e l'ampliamento del Ca' Foncello sono partiti all'inizio dell'anno. Ed entro il 2020 verrà ultimato il nuovo monoblocco, il cuore pulsante del nuovo ospedale: una hall con sei piani a vista che conterrà l'area delle urgenze, 600 posti letto ad alta tecnologia (con camere per massimo due persone), terapie intensive e il settore operatorio centralizzato con 29 sale operatorie. La scadenza è stata dettata dal governatore Luca Zaia. E Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl della Marca, è sulla stessa linea. Negli ultimi giorni è stata transennata con rete da cantiere tutta l'area tra l'ingresso principale del Ca' Foncello e la tangenziale, verso lo stabile della lavanderia. Proprio a ridosso della tangenziale si sta ultimando la nuova centrale del Suem118 con annesso hangar e superficie per la partenza e l'arrivo dell'elisoccorso. Allo stesso tempo si sta approntando la viabilità di collegamento interna. Compreso il tunnel che metterà in contatto diretto la centrale del Suem e il pronto soccorso. Tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo si passerà alla costruzione del monoblocco. La società Ospedal Grando non ha alcuna intenzione di perdere tempo. Non sarà un periodo facile. Il Ca' Foncello non verrà mai chiuso. I pazienti e i familiari dovranno quindi destreggiarsi fra transenne e deviazioni. Sarà ristrutturato tutto l'edificio dove adesso c'è l'ingresso principale, con la demolizione e la ricostruzione delle rampe di accesso al pronto soccorso. La tabella di marcia è precisa e stringente. Contemporaneamente, verranno realizzati 300 dei mille nuovi parcheggi inseriti nel progetto. I rimanenti verranno allestiti quando la nuova cittadella sanitaria sarà ultimata.

I fiduciosi

La giunta fin qui ha lavorato bene ma mobilità pedonale e sottopasso di via Venier sono temi da affrontare

«Priorità: potenziare le piste ciclabili»



IL SOTTOPASSO di via Venier, "trappola" temuta da tutti i guidatori

LA STRADA GIUSTA

TREVISO «Negli ultimi cinque anni con la giunta Manildo è stata imboccata una strada positiva. Ma bisogna proseguire. Resta ancora molto lavoro da fare». Giampaolo Rasera, 53enne componente del consiglio direttivo della onlus Salvaguardia ambiente Treviso e Casier, da sempre residente nel quartiere di Sant'Antonino, lo dice senza giri di parole: bene, ma bisogna continuare.

IMPERATIVI

L'imperativo categorico riguarda la gestione del traffico e la messa in sicurezza delle strade. Rasera ha le idee chiare: «Bisogna potenziare la rete delle piste ciclabili e le linee e le corse del trasporto pubblico locale -spiega- nel quartiere c'è un traffico importante, sia leggero che pesante. È un problema endemico. Qui alla fine ci sono due muri prima dell'ingresso in città: da una parte la ferrovia e dall'altra la tangenziale. Si devono dare ai cittadini strumenti di mobilità diversi rispetto alle auto private». Il primo stralcio per la messa in sicurezza di via Venier è già stato finanziato. È su questo solco, secondo Rasera, che bisogna continuare. Guardando in particolare all'imbuto del sottopassaggio della ferrovia e di via Venier. «Abbiamo proposto la realizzazione di una pista ciclopedonale tra Ponte dea Goba e l'ospedale proprio per bypassare quel sottopasso» sottolinea.

ZONA OSPEDALE

Proprio attorno all'ospedale stanno per essere realizzati mille nuovi parcheggi, che faranno salire a 3mila il totale degli stalli. «È esagerato -mette in chiaro Rasera- il primo stralcio prevede la realizzazione di 250 nuovi parcheggi. Abbiamo proposto un check dopo questo passo in

modo da verificare la situazione sul campo. I 3mila parcheggi erano previsti contestualmente al trasloco del poliambulatorio di borgo Cavalli nella zona dell'ospedale. Visto che invece resta in centro, possono bastare al massimo 500 nuovi parcheggi». Tra l'altro potrebbero essere recuperati nello spazio dell'attuale deposito dei bus della Mom che dovrebbe presto trasferirsi in via Castellana.

IL NODO DI VIA VENIER

Tra i maggiori "esperti" del nodo viario del sottopassaggio e di via Venier per l'ingresso in città c'è Guido Valentini, 62enne architetto che da oltre trent'anni ha lo studio proprio lì. «Una soluzione possibile sarebbe quella di realizzare un ponte sul Sile per collegare viale IV Novembre con l'attuale deposito della Mom e quindi con tutta l'area dell'ospedale -suggerisce- in questo modo si alleggerirebbero le vie esistenti, e si potrebbe davvero pensare a liberare Prato della Fiera». L'idea valutata dal Comune e dall'Usl di realizzare una terza corsia in via Venier non lo convince troppo. «Sarebbe inutile realizzare tre corsie dopo il sottopasso -conclude- il problema è l'ingresso del traffico nell'anello del Put. La situazione di stallo rimarrebbe esattamente la stessa. Oggi le code nelle ore di punta sono interminabili. Auspichiamo che si arrivi a una soluzione. Fino a questo momento l'azione della giunta Manildo è stata positiva. Bisogna continuare così».

**PAOLO RASERA:
«VA POTENZIATO
IL TRASPORTO PUBBLICO
LA GENTE DEVE AVERE
ALTERNATIVE
ALL'AUTOMOBILE»**

Le voci dei residenti



IL CUORE di Sant'Antonino all'imbocco della Jesolana

Giampaolo Rasera. È uno dei componenti del consiglio direttivo della onlus Salvaguardia ambiente Treviso e Casier, storica associazione nata per tutelare i quartieri nella parte sud-est di Treviso lavorando sui problemi della viabilità e promuovendo la mobilità dolce. Ha 53 anni e risiede praticamente da sempre a Sant'Antonino. Laureato in Economia aziendale a Ca' Foscari di Venezia, lavora nell'ambito assicurativo, con esperienze in diverse aziende. Da sempre interessato alle tematiche politiche e sociali, fa anche parte del gruppo "Sant'Antonino Vive!" che da un paio d'anni organizza momenti di incontro e attività culturali valorizzando le risorse presenti nel quartiere.



Francesco Paro. Ha 47 anni e ha sempre vissuto a Sant'Antonino. Dopo alcuni anni da dipendente, ha aperto una propria azienda di installazione di impianti di sicurezza e di videosorveglianza. È molto attivo sul fronte del volontariato. In particolare per quanto riguarda la scuola elementare. Assieme agli altri genitori, ad esempio, ha avviato una raccolta di fondi per dotare l'istituto di lavagne interattive multimediali. Restando in ambito scolastico, si attendeva la realizzazione di una nuova, piccola palestra a servizio del quartiere e delle stesse scuole Carrer. «Adesso gli alunni fanno ginnastica in un'aula doppia con il pavimento di piastrelle».



Guido Valentini. Architetto che da oltre trent'anni lavora nel proprio studio tecnico in via Venier, poco distante dal parcheggio Dal Negro. Ha 62 anni e due figli, uno dei quali ha iniziato a lavorare assieme a lui dopo la laurea in ingegneria. È un po' la memoria storica di questa fetta di città tra il centro storico e l'ospedale Ca' Foncello. Conosce molto bene il problema delle code chilometriche che si formano negli orari di punta. E ha anche una ricetta per risolvere il nodo: realizzare un nuovo ponte sul Sile per mettere in collegamento diretto viale IV novembre e tutta l'area che gravita attorno all'ospedale.



Angelo Zambon. Ex bancario oggi in pensione. Ha 69 anni. Anche per lui, come per gli altri abitanti di Sant'Antonino, il primo problema del quartiere è legato al traffico e alla viabilità. Ma allo stesso tempo sottolinea come manchino luoghi di aggregazione. «Il quartiere è in qualche modo fagocitato dal centro della città, vista la vicinanza al Put -sottolinea- questo porta molti a spostarsi. Ma servirebbero dei centri di aggregazione anche all'interno del quartiere. Come ad esempio un centro per gli anziani». Così da scongiurare il rischio che alla lunga Sant'Antonino diventi un semplice "dormitorio" tra il centro storico di Treviso e l'ospedale Ca' Foncello.



Gli insoddisfatti

Non solo code, mancano anche un circolo per i più anziani e i parchi sono spesso in stato di abbandono

«Troppi progetti rimasti sulla carta»

PROBLEMA ENORME

TREVISO «Il traffico. Qui il grande problema è quello del traffico». Francesco Paro, 47enne installatore di impianti di sicurezza, residente nel quartiere di Sant'Antonino, non ne può davvero più. «Ci sono sempre code -allarga le braccia- anche solo per portare i bambini alle scuole elementari Carrer si è spesso costretti a fermarsi all'altezza della vecchia caserma dei vigili del fuoco. Per non parlare dell'accesso al centro di Treviso. Siamo vicini, ma per riuscire ad arrivare bisogna armarsi di pazienza». E quando (e se) verrà completato il Terraglio Est? «In questa situazione sventerà il quartiere e imbottiglierà ancora di più tutta la zona. Si tratta di un'opera importante, certo. Ma bisogna pensare anche al traffico locale».

MA QUALE SVOLTA

Negli anni i cittadini che la pensano come lui hanno aspettato una svolta. Che però secondo molti non è mai arrivata. «Nemmeno con Manildo c'è stata questa svolta. E non solo in tema di viabilità -spiega- un esempio? Aspettavamo la nuova palestra accanto alle scuole Carrer. Ma fino a poco tempo fa in quell'area vicina alla lottizzazione di via dei gelsomini non c'erano che erbacce e rovi. Si pensava che i progetti potessero essere sviluppati. Invece è rimasto tutto sulla carta. Il discorso vale anche per i parchi pubblici: ci sono le giostrine che si stanno sgretolando. È alla luce di questo che diciamo che l'amministrazione Manildo non ha lasciato un segno particolare».

ANZIANI SENZA CIRCOLO

A vederla così è anche Angelo Zambon, ex bancario di 69 anni, ora in pensione. «Un cambio alla guida del municipio adesso forse non sarebbe male -spiega- se non altro per una questione di al-

ternanza, che è spesso positiva». A Zambon piacerebbe che la nuova amministrazione si impegnasse a realizzare un nuovo centro di ritrovo per la comunità di Sant'Antonino. «Siamo vicini al centro della città. Le persone si spostano in quella direzione -è la sua analisi- ma noi qui non abbiamo attività come centri di ritrovo per gli anziani o cose simili. Siamo stati un po' abbandonati». «Nonostante questo, nel quartiere non si vive male -specifica- ci sono delle difficoltà, sì. Ad esempio con i gruppi di ragazzi, in particolare extracomunitari, che abbandonano nei parchi bottiglie di alcolici. Ma tutto sommato qui si vive bene».

CRIMINALITA' SOFT

Sul fronte della sicurezza non vengono segnalati grossi problemi. Francesco Paro con la sua ditta di installazione di impianti d'allarme è tra l'altro un addetto ai lavori. «I furti vanno a zone e periodi. Sant'Antonino non è immune ma non è nemmeno il Bronx -è la sua sintesi- In ogni caso abbiamo ancora la fortuna che ci conosciamo tra residenti e ci diamo una mano anche sotto questo aspetto». Anche per Zambon, come per tutti i residenti, il problema maggiore è il traffico. «Di mattina è faticoso anche solo uscire di casa -tira le fila- il quartiere è diviso in due dalla tangenziale. All'altezza del sottopassaggio c'è sempre la coda, che si estende anche nelle altre strade. Quando piove, poi, si blocca tutto». E con la nuova cittadella sanitaria del Ca' Foncello le cose potrebbero peggiorare.

**ANGELO ZAMBON
SULLA CRIMINALITA':
«NON E' UN'OASI FELICE
MA NEANCHE IL BRONX
E CONOSCERCI FRA NOI
E' UN BEL DETERRENTE»**



NEL QUARTIERE manca un circolo dove potersi ritrovare